

**ELENA ZANONI, *Scienza Patria Religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 2014, 301 p.**

Antonio Stoppani (Lecco, 15 agosto 1824 – Milano, 1 gennaio 1891) non può dirsi un personaggio dimenticato, sia perché la sua opera più nota, *Il bel Paese*, uscita nel 1876 in prima edizione, è stata sempre presente nel mercato librario e attualmente, mentre scrivo, ne risultano disponibili in commercio tre diverse edizioni; sia perché aspetti della sua vita e della sua attività si ritrovano trattati in una bibliografia molto ampia e alimentata continuamente da nuovi titoli. Tuttavia si tratta quasi sempre di un interesse episodico o molto settoriale, rivolto a uno o all'altro dei tanti aspetti dell'attività del sacerdote lombardo. Per poter leggere una monografia su di lui bisognava, prima di questa ottima ricerca di Elena Zanoni, risalire al volume *Vita di Antonio Stoppani*, del 1898, dovuto ad Angelo Maria Cornelio, nipote dello stesso Stoppani. Più di recente sono usciti gli atti di due convegni (*Antonio Stoppani tra scienza e letteratura*, 1991 e *Un best-seller per l'Italia unita. Il bel Paese di Antonio Stoppani*, 2012) che hanno contribuito molto a far conoscere l'autore di uno dei libri di divulgazione scientifica più letti in tutta la storia dell'editoria italiana.

Ora la monografia di Elena Zanoni, specialista di storia delle scienze della terra, ha il merito di proporci uno studio completo su tutti i versanti culturali ai quali l'opera di Stoppani si è intrecciata e di farlo in modo esemplare, con ricchezza di documentazione archivi-

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

stica e bibliografica, di riferimenti e confronti con autori, problemi e discussioni del tempo e con sensibilità culturale interdisciplinare per tematiche fra loro molto diverse, di cui rianoda i fili nel corso del volume.

L'interesse storico per l'opera dello Stoppani va ben oltre la sua notorietà come divulgatore e autore di un best-seller che ha circolato nelle scuole italiane per almeno ottant'anni, raggiungendo circa 150 edizioni fra il 1876 e il 1950, secondo, come diffusione e come importanza fra i libri formativi della fascia scolastica elementare e media, solo al *Pinocchio* di Carlo Collodi e al libro *Cuore* di Edmondo De Amicis, ma primo assoluto nel campo della divulgazione scientifica. Infatti, come scrive Elena Zanoni, Stoppani è «una personalità di primo piano in campo geologico e paleontologico», ha offerto «contributi non trascurabili alla nascente disciplina paleontologica italiana e all'acceso dibattito sulle teorie evoluzionistiche», si è impegnato «in imprese fondamentali per la crescita economica e materiale del paese recentemente unificato» ed è poi divenuto anche «un protagonista indiscusso della battaglia tra intransigenti e conciliatori interna al clero italiano e nella veste di appassionato polemista ed esegeta» (p. 7).

Il compito che Zanoni si è assunto è stato pertanto quello di ricostruire la biografia di Antonio Stoppani nel contesto dei problemi del suo tempo e di analizzarne l'attività e le opere, dando un contributo alla «conoscenza di un periodo della storia italiana denso di trasformazioni» (p. 8). Ha distinto «tre livelli concettuali»: quello della personalità dell'uomo, del sacerdote, dello studioso, nei suoi elementi più direttamente biografici; quello dell'intreccio con individui e istituzioni con i quali Stoppani ha operato; e quello, infine, «dei grandi eventi storici» e delle «correnti culturali in cui egli si trovò inserito».

La monografia comprende quattro ampi capitoli, suddivisi in paragrafi. Il primo capitolo racconta la biografia familiare e personale di Stoppani, la carriera come scienziato e docente universitario, l'attività come sacerdote e cittadino, l'impegno e la fortuna come scrittore e divulgatore, l'interesse per l'applicazione della scienza alle attività economiche e alla costruzione di grandi infrastrutture, la passione per l'alpinismo popolare e così via. Nei successivi tre capitoli si analizzano in dettaglio l'attività scientifica (*Paleontologia e stratigrafia, Geologia dinamica, Paleontologia ed evoluzione*), l'attività divulgativa (in particolare le due opere *Il bel Paese* e *Acqua ed aria*) e quella di apologeta ed esegeta biblico (*Tra rosmianesimo e intransigentismo, Stoppani sotto accusa, Dogma cattolico e scienze positive*), che vide il lechese autore di opere innovative e molto discusse. Senza però mai perdere di vista «lo scopo principale che animò l'attività culturale di Stoppani e la sua stessa pratica scientifica, ossia la volontà di conciliare le esigenze della fede e del cattolicesimo con quelle di un'indagine naturalistica libera, rigorosa e aggiornata, rivendicando in tal modo uno spazio adeguato per una scienza cristiana» (pp. 10-11). Sacerdote di formazione rosminiana, a cui rimase sempre fedele e che difese negli scritti apologetici, scrittore ammiratore e seguace del Manzoni, giovane partecipante alle Cinque giornate di Milano del 1848, per lui non ci fu mai contraddizione fra l'essere cattolico e l'essere scienziato, fra l'essere fedele alla chiesa e il contribuire con passione al processo di unità d'Italia, all'educazione dei suoi cittadini e allo sviluppo della sua economia e della sua vita civile.

È in questa chiave di magistero rivolto contemporaneamente e in stretta sintonia spirituale e culturale al rinnovamento della patria e della chiesa, della vita civile e di quella religiosa, che si può individuare l'elemento che unifica i vari interessi dello Stoppani e le fasi della sua biografia, e che gli permette di affrontare anche la conoscenza scientifica come elemento imprescindibile di un impegno completo che non mira solo al progresso della scienza, ma anche, da un lato, alla sua applicazione al progresso economico, civile e morale, dall'altro alla conoscenza della natura come creazione di Dio e altra fonte da cui si desume la sua rivelazione. Pertanto lo sviluppo scientifico non indebolisce, ma rafforza la vita religiosa. Stoppani, ad esempio, credeva necessario che lo studio delle scienze naturali venisse introdotto nei seminari e che i sacerdoti non fossero sprovvisti di cultura scientifica.

L'abate si formò come autodidatta. Egli stesso, d'altronde, ricorda che nelle scuole da lui frequentate non si insegnavano le scienze naturali, ma solo un po' di matematica. Ebbe pertanto la preparazione umanistica propria dei ginnasi e dei seminari del suo tempo, diventando naturalista per passione, attraverso le camminate esplorative delle montagne lombarde e la raccolta, per diletto e interesse, fin da ragazzino, di minerali, fossili e manufatti preistorici. Completò la sua formazione sacerdotale al seminario maggiore di Milano e venne ordinato sacerdote il 17 giugno 1848, poco dopo la partecipazione alle Cinque giornate, in cui si era distinto per avere costruito palloni aerostatici per inviare messaggi e manifesti fuori Milano. Allontanato dal seminario, di cui era diventato insegnante, nel 1853, per le sue posizioni sgradite al governo austriaco, s'impiegò come precettore privato in casa del conte Francesco Porro, presso il quale fece la conoscenza del fratello Carlo Porro, naturalista e malacologo, che fu importante nella sua formazione scientifica. Nel 1957 Stoppani pubblicò la sua prima opera scientifica importante: *Studi geologici e paleontologici sulla Lombardia*, cui seguirono in pochi anni due suoi volumi facenti parte dell'opera di più autori *Paléontologie Lombarde au description des fossiles de Lombardie* (Milano, 1858-1865).

Fu docente universitario a Pavia (1861), all'Istituto tecnico superiore di Milano (1862-1877 e 1882-1891) e a Firenze (1878-1882) e direttore del Museo civico di scienze naturali di Milano (1882-1891). Come testo universitario pubblicò i tre volumi del *Corso di geologia* (1871-1873). Conferenziere e collaboratore di vari periodici, pubblicò molti altri contributi scientifici in opuscoli, riviste e volumi collettivi. Considerato il fondatore della geologia scientifica in Italia, ebbe notorietà internazionale, sebbene gli studi scientifici nel nostro Paese fossero «in un periodo di declino del ruolo internazionale della comunità scientifica italiana nel campo delle scienze della Terra» (p. 134). Il contributo originale dello Stoppani, a livello scientifico, consiste soprattutto nell'aver introdotto in Italia idee e teorie dei maggiori autori stranieri, aggiornando così il panorama degli studi, di averle applicate alla situazione italiana e avere condotto studi propri che hanno arricchito la conoscenza geologica e paleontologica della Lombardia. È stata inoltre apprezzata nei suoi testi la ricchezza e chiarezza descrittiva, che si è avvalsa anche di innovazioni nell'organizzazione della materia e nella terminologia.

Studiose rigorose, equilibrate e prudente, ma fermo e coraggioso nel sostenere le proprie posizioni, la sua apertura metodologica non si smentisce nemmeno nella polemica contro la teoria darwiniana dell'evoluzionismo, che egli rifiuta per motivi scientifici e senza fare ricorso al dogma e a nessun altro argomento religioso. Certo, le sue argomentazioni, pur avendo un fondamento nei confronti delle contraddizioni della prima formulazione dell'evoluzionismo e in particolare del suo gradualismo come fenomeno progressivo e costante, non coglievano il nuovo dell'opera di Darwin e pagavano, certamente, lo scotto di un pregiudizio cattolico che, nonostante tutto, condizionava il suo giudizio; e anche del suo rifiuto dello specialismo che ormai era determinante nello sviluppo della scienza, mentre Stoppani si rifiutava di «considerare l'uomo come un semplice oggetto di storia naturale, un comune animale» (p. 134).

È pertanto giusta l'osservazione di Elena Zanoni che considera «positivamente il fatto che Stoppani, nonostante l'opinione dei suoi critici, abbia cercato di mantenere la discussione sulle ipotesi darwiniane sul piano strettamente scientifico» (ivi), come l'altra successiva sul suo «consapevole rifiuto dello specialismo» che può «essere indicato come una delle ragioni della scarsa incidenza del suo contributo scientifico al di fuori del nostro paese» (p. 136).

Insieme all'attività scientifica e didattica il geologo lecchese non trascurò quella divulgativa, perseguita con le conferenze popolari e con la collaborazione a vari periodici. Dotato anche di un certo spirito imprenditoriale, non gli sfuggivano i cambiamenti in corso nel mondo della cultura, della scuola e dell'editoria, la crescente necessità di avvicinamento fra società e scienza e la richiesta di un «sapere utile» che era già alla base della sua collabora-

zione all'*Enciclopedia nazionale* Vallardi e al «Politecnico» fondato da Cattaneo. L'opera divulgativa di Stoppani è assai estesa, ma i due titoli indubbiamente più diffusi e noti sono *Acqua ed aria* (Milano, Hoepli, 1875), che contiene interessanti spunti di ecologia allora senz'altro all'avanguardia, e *Il bel Paese. Conversazioni sulle bellezze naturali, la geologia e la geografia fisica d'Italia* (Milano, Agnelli, 1876; e in nuova edizione ampliata: Milano, Cogliati, 1889). Quest'ultimo fu un «clamoroso successo editoriale che gli ha dato fama indiscussa ma, nel contempo, ha condizionato la ricezione del suo pensiero da parte degli studiosi» (p. 151).

Nella prefazione Stoppani scrive che l'autore si propone di «dilettare e istruire», di unire «l'utile al dolce», di dare pascolo all'intelletto, «nutrimento del cuore, e spinta al perfezionamento morale», curando perciò di non scompagnare «mai l'uomo dalla natura, né la natura dall'uomo» e perseguendo lo «scopo speciale di soddisfare al bisogno sentitissimo che hanno gli italiani di conoscere l'Italia». Per cui, con stile chiaro e lingua corretta, ha inteso fare «un libro che avesse per fondamento il vero, per pregio la naturalezza, per scopo l'istruzione e il miglioramento morale» (p. 151).

Lo scopo fu raggiunto in pieno e *Il bel Paese*, come libro di testo e di lettura scolastica e come libro premio agli alunni migliori adottato da scuole, collegi e associazioni educative di ogni tipo, ha accompagnato i ragazzi italiani di almeno quattro generazioni prima di scomparire dal catalogo dei libri per l'infanzia e l'adolescenza. Elena Zanoni, nel secondo paragrafo (*Conoscere e amare la patria: Il bel Paese*) del terzo capitolo (*Popolarizzazione della scienza*), dedica ben 17 pagine ad analizzare il libro, il suo contesto e il perché del suo successo editoriale, dicendo molto sulla questione più generale della divulgazione e della circolazione dei libri educativi negli ultimi decenni dell'ottocento.

Nell'ultima parte della sua vita si concentrano le maggiori opere esegetiche e apologetiche di Stoppani, che la Zanoni esamina nell'ultimo capitolo. Non che il tema fosse estraneo alla precedente attività dello scienziato, ma, disperso in articoli e opuscoli e nelle battaglie giornalistiche a proposito della lunga disputa tra rosminianesimo e intransigentismo, fra cattolicesimo liberale e conciliatorista e gli intransigenti, solo a partire dal volume *Il dogma e le scienze positive ossia La missione apologetica del clero nel moderno conflitto tra la ragione e la fede* (Milano, 1884), il materiale elaborato confluisce in opere di largo respiro. Oltre a questa, sono da citare almeno altre due opere: *Sulla cosmogonia mosaica: triplice saggio di un'esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede* (Milano, 1887) e *L'Exameron. Nuovo saggio di una esegesi della storia della creazione secondo la ragione e la fede* (uscito postumo in due volumi, Torino, 1893-1894).

*Il dogma e le scienze positive*, che F. Traniello definisce «l'ultimo manifesto del cattolicesimo conciliatorista» (p. 194), proponeva la conciliazione fra stato nazionale e chiesa e religione, e quella fra religione e scienza, nel complesso di una considerazione più ampia di necessaria conciliazione fra cultura religiosa e mondo moderno. Il pensiero cattolico doveva «distinguere il metodo scientifico e positivo, di per sé incontestabile, dai suoi esiti filosofici razionalistici e materialistici» (p. 196). L'opera attirò su Stoppani molte e dure critiche, ma non si arrivò a una condanna ufficiale, come avrebbero voluto i suoi avversari e in particolare i redattori del periodico «Osservatore cattolico». Stoppani, con una decisione insolita e ardita, li chiamò a giudizio considerandosi calunniato. «Il processo si concluse nel luglio del 1887 con la condanna dell'«Osservatore cattolico» e del suo direttore, cui fu ingiunto di pagare 10.000 lire per i danni morali e 6.000 per quelli materiali» (p. 213).

Nelle successive opere sulla «storia della creazione secondo la ragione e la fede» Stoppani «parte dall'idea che fosse necessario emancipare da un lato la scienza dal dogma e dall'altro il dogma dalla scienza» (p. 234), definendone i rispettivi campi di pertinenza. Critica le posizioni delle principali scuole apologetiche (letteralisti o tradizionalisti, concessionisti, concordisti), giungendo ad affermare che ragione e fede non sono nemici da conciliare, ma due modi di vedere l'unica verità contenuta sia nelle Sacre scritture sia nella natura. Da questa posizione affronta l'interpretazione della *Genesi*, nella parte iniziale relativa al rac-

conto della creazione, come «allegoria di un fatto storico», che non è da interpretare arrestandosi al puro significato letterale. Formula inoltre nove massime a cui attenersi nelle dispute apologetiche, dalla prima («Combatter la scienza con la scienza») all'ultima («Più che la conversione degli increduli, proporsi l'edificazione dei credenti»), passando per regole logiche e regole di rispetto dell'avversario (pp. 239-241).

L'ultimo paragrafo del libro si occupa infine delle *Eredità stoppaniane*, in particolare all'interno delle vicende del movimento modernista, del quale, secondo alcuni, Stoppani sarebbe in qualche modo un precursore.

Elena Zanoni conclude affermando che solo con il Concilio Vaticano II la Chiesa «mostrerà un'effettiva apertura nei confronti delle istanze di modernizzazione che fin dalla fine dell'Ottocento avevano suggerito senza successo un aggiornamento dell'apparato intellettuale e culturale del cattolicesimo» e che «Stoppani era stato tra i più coerenti e attrezzati sostenitori di tale aggiornamento»; e che «la mancata ricezione della sua proposta da parte delle autorità ecclesiastiche non riuscì certo a impedirne l'assimilazione all'interno dei settori più vitali della chiesa e della società italiane» (pp. 258-259).

Alla chiusura della monografia il lettore avrà un'immagine dell'abate Stoppani ben diversa da quella bonaria e stereotipica connessa al libro *Il bel Paese*, al verso del Petrarca da cui il titolo è stato ripreso («il bel paese / ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l'Alpe») e magari all'etichetta del formaggio prodotto da Egidio Galbani a Milano dal 1906 che riprese il nome «Bel Paese» e il ritratto dello Stoppani stesso: il libro di Elena Zanoni restituisce piuttosto la complessa e poliedrica figura di uno scienziato e intellettuale italiano fra i più importanti della seconda metà dell'ottocento.